

Come in *una infinita primavera*

*La Bellezza è una forma del Genio, anzi, è più alta del Genio perché non necessita di spiegazioni. Essa è uno dei grandi fatti del mondo, come la luce solare, la primavera, il riflesso nell'acqua scura di quella conchiglia d'argento che chiamiamo luna.* Oscar Wilde

Con questa mostra antologica al Museo della Ceramica di Villa Guariglia di Raito di Vietri sul Mare, e con la donazione-acquisizione alla raccolta permanente della medesima istituzione museale del bassorilievo ceramico *Pensieri di-versi*, Clara Garesio conclude un ciclo di quasi un decennio apertosi nella medesima città ceramica nel 2006, in occasione della Mostra-Premio alla Carriera dedicata dal Museo Artistico Industriale *Manuel Cargaleiro* di Vietri sul Mare, nell'ambito del prestigioso appuntamento internazionale *Viaggio attraverso la ceramica*, curato da Enzo Biffi Gentili, e con la donazione-acquisizione dell'opera *Architettura onirica* alla collezione dello stesso museo, oggi ospitata nella Raccolta di Arti Applicate del Museo di Villa De'Ruggiero di Nocera Superiore (SA). Un ciclo che ha visto l'artista protagonista, tra Salerno e la Costa d'Amalfi, di alcune rilevanti esperienze espositive, tra le quali le mostre personali: *CON-CRETA-MENTE* a Villa Rufolo, Ravello, nel 2007, *1 passione, 2 mani, 3 elementi... Clara Garesio!* a San Salvatore de Fondaco, Salerno, nel 2009 - entrambe a cura dalla Soprintendenza BSAE di Salerno e Avellino - e *Approdi desiderati* da *Linee contemporanee*, sempre a Salerno, nel 2014.

Ma il rapporto di Clara Garesio con la costiera ha origini assai più remote e risale agli anni Sessanta allorquando, la ceramista - di origini torinesi, formazione faentina e domicilio napoletano - scopre il delizioso borgo di Atrani e, ammaliata dalla bellezza tutta mediterranea, densa di storia, natura e tesori artistici, della costa amalfitana, comincia a trascorrevi regolarmente alcuni periodi dell'anno, prendendovi casa e privilegiando agli ozi vacanzieri l'attività lieta e operosa nei laboratori ceramici del luogo. Ad Atrani frequenta la bottega Vissicchio, ad Amalfi il laboratorio Ceramica Fusco e quello di Laura di Santo e Alberto Sassone (ex allievo dell'I.P.I.A. per la Porcellana "G. Caselli" di Napoli, dove insegna dal 1961). Si dedica al *design* artigianale, rivitalizzando la tradizione con nuovi decori e soluzioni grafiche e cromatiche innovative, ma soprattutto realizza pezzi unici, dipingendo la maiolica oppure decorando la terracotta con gli smalti, con un gusto personale, disinvolto, ma accurato, che fa dei suoi manufatti, esposti nelle botteghe che allora ancora affollano le vie dei piccoli centri, degli autentici *fuoriserie*.

È un modo per non cedere alla malia della lontananza da argilla, pennelli e colori che la accompagna sin da bambina, dalle prime esperienze alla Civica Scuola di Arte Ceramica di Torino. Perché quello di Clara Garesio con la ceramica è un fausto e precoce sodalizio, che si reitera ogni giorno da circa settanta anni, nella gioia e nelle afflizioni, portando sempre frutti e fiori nuovi, come in *una infinita primavera* di rinascita creativa. La cultura e l'identità di Clara Garesio sono, infatti, da sempre associate alla pratica del fare e alla ricerca della bellezza, secondo un paradigma personale che ha le proprie radici metodologiche nella tradizione artistica italiana dei Maestri di bottega, artisti-artigiani capaci di rivolgere la stessa cura ed il medesimo slancio creativo ai grandi serviti da rappresentanza come all'umile stoviglia d'uso quotidiano. Questa impostazione disciplinata e amorevole del lavoro artistico, acquisita negli anni della formazione e consolidata nella pratica dell'insegnamento, si stratifica nel tempo in un cospicuo patrimonio di capacità, saperi e conoscenze empiriche, che, se per un verso ha consentito all'artista di perlustrare ambiti sempre più vasti dello sconfinato territorio ceramico, per l'altro non ne ha corrotto lo spirito iniziale di totale fascinazione per l'arte della terra e del fuoco, conservandone inalterata la "misterica" devozione, pur negli esiti non sempre prevedibili della creazione.

Reificare nella materia fittile una propria idea del bello, che rifletta l'armonia e la complessità talvolta sconcertante della natura, attraverso una pratica quotidiana che si riversa in ambiti espressivi diversi, con modalità talvolta partecipate e relazionali, è per Clara Garesio un *modus vivendi* che contiene in se stesso la propria ragione d'essere, e dunque anche l'audacia della propria autonomia e separatezza da qualsivoglia opportunità e strategia estranea ad un personale codice valoriale. Come in *una infinita primavera*, Clara-Persefone ha fatto costantemente ritorno alla madre arte-Demetra, allontanandosi dagli

Inferi del proprio vissuto di ansie e inquietudini e facendo rifiorire in questo ritorno il proprio universo creativo, in un tripudio di opere meravigliose che sono in chi le osserva “gioie per gli occhi”, come ha scritto Anty Pansera.

Gioie d’argilla, nutrite dall’artefice della linfa del genio, vivificate dal fuoco e venute al mondo in una rinascenza di forme, cromie e linguaggi che già alludono al parto fecondo di Madre Natura. Ma accanto alla primavera intesa come metafora che sottende al percorso artistico di Clara Garesio, vi è poi, nell’occasione di questa mostra, una particolare assonanza delle ultime creazioni con l’iconografia stessa della rigenerazione, come si vede nei bianchi tralci di fiori finemente lavorati in porcellana, nelle mani offerenti, in terracotta smaltata, che alludono alle cure femminili, negli scenari arcadici che richiamano, nella grazia elegante e leggera, le icone popolari di Irene Kowaliska, nei voli di uccelli dipinti con smalti dai vibranti effetti divisionisti, nei vasi-albero percorsi da corsie di fiabeschi insetti punteggiati d’oro... Opere nelle quali l’artista concede ampi spazi al bianco e alle monocromie riprendendo equilibrati stilemi formali già sperimentati in fasi precedenti del proprio percorso – qui rappresentato da un nutrito corpus di opere storiche - e derogando apparentemente ad una sua cifra distintiva degli ultimi anni legata proprio alla brillantezza degli smalti e alla vitalità degli accostamenti cromatici, e invece traendo proprio dalla calibrata presenza del colore una ulteriore occasione per valorizzarne l’espressività, insieme alla forma plastica e al racconto grafico.

Ecco allora che, in questo scorcio di primavera (2015), Clara Garesio si incammina lungo un ciclo creativo nuovo, procedendo su quel percorso spiraliforme che sembra essere il modello del tempo e del destino di ogni creatura e che da solo concede allo sguardo il privilegio di spaziare contemporaneamente su passato e futuro.

Francesca Pirozzi, 2015